



PARMA
DAL NOSTRO INVIATO

È fu. Il Parma, battuto in casa dal Milan, si è bruscamente risvegliato dal sogno tricolore, scoprendo che i punti di distacco sono sempre nove anche se la Juventus ha ripreso il derby. Nevio Scala, a parole, non s'arrende ma è rimasto tra i pochi a credere in una rimonta: le giornate dalla fine si sono ridotte a otto e la squadra dà l'impressione di pensare ormai più alle Coppe che al campionato.

Nella doppia finale di Coppa Italia il Parma ha la possibilità di prendersi la rivincita sulla Juventus, a patto che mercoledì elimini il Foggia e i bianconeri, forti dell'1-0 dell'andata, si sbazzano della Lazio al Delle Alpi. E c'è ancora la prospettiva di affrontare la Signora nelle due finali di Coppa Uefa. Una sfida infinita, ma ciò che conta di più è il campionato.

Ieri il Milan ha virtualmente consegnato lo scudetto alla Juventus, l'unica ad aver espugnato il «Tardini» prima dei rossoneri. L'uno-due di Lentini e Simone (su rigore) dopo meno di un quarto d'ora ha ipotecato il successo su un Parma deconcentrato. Solo dal dischetto, e ben due volte con Zola, gli emiliani hanno ridotto le distanze, sul 2-0 allo scadere del primo tempo e, nella ripresa, dopo il 3-1 di Simone.

La squadra di Capello vince al Tardini e consegna lo scudetto nelle mani della Juventus Il Milan sceglie l'erede: non è il Parma



Lentini e Simone non perdonano

PARMA	
Lentini	5,5
Simone	5
(di spalle)	6
giocano	5,5
dopo	5,5
il terzo	5,5
gol	5,5
del Milan	4,5
al Parma:	5
il numero 11	5
ha messo	5,5
a segno	5,5
una doppietta	6,5
ed è stato	5,5
il migliore	5,5
in campo	5,5

MILAN	
ROSSI S.	6
PANUCCI	5,5
MALDINI	6,5
DONADONI	6
COSTACURTA	6
BARESI	5
SORDO	5,5
DESAILLY	5,5
(26' s.l. TASSOTTI)	5,5
LENTINI	6,5
SAVICEVIC	6
(20' s.l. GALLI F.)	5,5
SIMONE	7,5

LA CRONACA

PARMA. Cronaca al «Tardini». 4'. Il Milan va in vantaggio. Apertura di Savicevic per Simone, assist basso per Lentini che, di sinistro, insacca: 0-1. 7'. Rossi evita il pari su una volée di destro di Couto. 14'. Raddoppio del Milan. Traversono di Simone per Panucci che, trattenuto da Castellini, si procura il rigore. Simone trasforma: 0-2. 41'. Panucci commette smania in area e Stafoggia fischia il rigore che Zola insacca: 1-2. 42'. Baresi mette giù Asprilla quasi sulla linea di fondo, sotto porta, ma l'arbitro non ravvisa gli estremi del penalty, neppure al 46' quando il colombiano è spinto da Costacurta in area. 8' st. Il Milan fa tris. Simone apre su Savicevic che converge, indugia a tirare. Ci pensa Simone che insacca: 1-3. 17'. Palla-gol per il Milan, sprecata al volo da Savicevic. 20'. Baresi viene espulso per un mano e per essere l'ultimo uomo. Il Milan resta in dieci. 36'. Grande occasione propiziata da Simone e sprecata da Sordo. 38'. Filippo Galli si appoggia sulla schiena di Crippa. Rigore-gol di Zola: 2-3. 45'. Grossa occasione per Crippa: gran tiro al volo di destro sfiora il montante. [b. b.]

Tardiva la reazione del Parma che ha dovuto allungarsi per rimontare esponendosi al contropiede milanista. I gialloblù hanno pagato a caro prezzo uno sciagurato intervento di Couto sul primo gol, l'ingenuità di Castellini nell'episodio del rigore su Panucci che ha fruttato il raddoppio di Simone al Milan e l'errore di Asprilla e di Minotti nel terzo, ancora firmato da Simone, il migliore in campo sotto gli occhi di Arrigo Sacchi che ha visto, forse, il peggior Parma della stagione in versione casalinga. Le assenze degli infortunati Sensini e Apolloni non giustifi-

cano certi sbandamenti difensivi che hanno permesso al Milan di giocare «al velluto». Né le tossine della fatica in Coppa Uefa spiegano il calo di tensione. Anche il Milan, e con un giorno in meno di riposo, aveva giocato in trasferta e contro un avversario, il Paris St-Germain, ben più impegnativo del Bayer Leverkusen affrontato dal Parma. Senza dimenticare, poi, che il Milan ha disputato gli ultimi 25' in dieci per l'espulsione di Franco Baresi, reo di aver commesso un fallo di mano volontario come ultimo uomo. Una decisione che ha suscitato proteste, come

altre di Stafoggia in giornata di scarsa vena. In superiorità numerica, il Parma è riuscito solo ad accorciare le distanze ma non ha mai affondato i colpi con la rabbia di chi lotta con convinzione per un obiettivo importante come lo scudetto. Qualcosa si è inceppato sul piano mentale e tattico. Dov'è finito quel Parma che giocava a memoria, dando spettacolo di gioco e di concretezza? Non lo ammette pubblicamente, ma se lo chiede anche Scala. E' la continuità di rendimento che ha impedito al Parma di reggere il passo della Juventus.

Anche ieri, elementi che hanno esperienza internazionale, come Asprilla, Couto, Zola e Dino Baggio, non hanno saputo trascinare gli altri all'assalto di un Milan che, pur avendo ormai abbandonato ogni speranza di difendere il titolo, lotta per salvare l'onore e per assicurarsi un posto in «zona Uefa» indipendentemente da come finirà la Coppa dei Campioni che lo vedrà tra le favorite. Solo una settimana fa, perdendo il confronto diretto con la Juventus a San Siro, aveva scudetto lo scudetto dalle maglie. Ma ha subito sfoderato l'orgoglio

per rifarsi al Parco dei Principi di Parigi contro la squadra di quel Weah che dovrebbe passare alla corte di Berlusconi nella prossima stagione. Vincendo a Parma, ha raggiunto la Roma al terzo posto, a quota 45, a sole quattro lunghezze dai gialloblù, secondi. E, considerando l'inevitabile declino, dopo tre scudetti consecutivi e un ciclo trionfale a livello oromondiale, Capello può andare fiero della sua truppa, sia dei veterani di tutte le grandi battaglie che delle giovani reclute. Bruno Bernardi

Si apre il processo alla banda Scala: dure accuse da Tanzi e Pedraneschi «Le grandi ci mettono paura» Solo il tecnico è ottimista: «Guai mollare»

LE PAGELLE

BUCCI 5,5. Non è prontissimo a chiudere l'angolo sul sinistro ravvicinato e basso di Lentini. Nessuna responsabilità sugli altri due gol.
BENARRIVO 5. E' coinvolto nel pasticcio della prima rete, e quando si spinge in avanti lo fa senza lucidità e con scarso profitto.
DI CHIARA 6. E' l'unico che, sfruttando la fascia laterale, riesce a creare problemi al Milan, ma trova scarsa collaborazione nei compagni.
MINOTTI 5,5. Gli manca l'abitualità autorità negli anticipi e negli appoggi. Si fa tagliare fuori dal contropiede milanista sul terzo gol.
CASTELLINI 5,5. Titolare dopo una lunga assenza al posto di Apolloni, denuncia ruggini e ingenuità. (Dal 25' st. Branca sv.).
COUTO 4,5. Simone lo salta come un birillo nell'azione che sblocca il risultato. Potrebbe riscattarsi subito ma la sua volée è sulle braccia di Rossi.
G. PIN 5. Dopo tante partite da protagonista, una prestazione anonima per questo ex gregario diventato regista di qualità. (Dal 25' st. Crippa sv. Propizia il rigore del raddoppio parmigiano e sfiora il 3-3 con un destro a fil di palo).
D. BAGGIO 5. Sotto gli occhi di Sacchi, suo grande estimatore, girovaga per il campo senza riuscire a trovare la posizione giusta né il colpo vincente.
FIGORE 5,5. Vent'anni e tanta buona volontà. Una promessa che non riesce ancora a sbocciare ma ha le qualità per emergere.
ZOLA 6,5. Il voto del piccolo bomber è alto per i due rigori trasformati. Non lo meriterebbe per la prova tutt'altro che brillante.
ASPRILLA 5,5. Crapa pelata ha voluto strafare anziché ragionare e giocare per la squadra.
S. ROSSI 6. Impotente sui due rigori imparabili di Zola, ha sventato un tiro insidioso di Couto ed è stato sempre sicurissimo sui palloni alti.
PANUCCI 5,5. E' furbo a crollare sull'erba sulla tenuta di Castellini che gli frutta il rigore, ma è ingenuo sul «mani» che rischia di inguaiare il Milan.
MALDINI 6,5. Scende in campo un po' debilitato da un leggero attacco influenzale ma si batte come un leone dall'inizio alla fine.
DONADONI 6. Con consumata esperienza e con intelligenza tattica tiene in pugno il centrocampo milanista e controlla bene le incursioni di Baggio.
COSTACURTA 6. Era considerato in crisi, invece si difende con sicurezza, impedendo agli attaccanti parmigiani di creare problemi a Rossi.
F. BARESI 5. Un po' stordito dalle girandole di Asprilla e Zola, il capitano alza il gomito e Stafoggia, considerandolo l'ultimo uomo, estrae il cartellino rosso lasciando il Milan in dieci negli ultimi 25'. E salterà il prossimo derby per squalifica.
SORDO 5,5. Gioca poco, è fresco, corre, lotta e spreca. Riceve da Simone un pallone d'oro, quello del possibile 4-1, ma a tu per tu con Bucci gli spara clamorosamente addosso di sinistro da buona posizione.
DESAILLY 5,5. Strappa il pallone ad Asprilla e propone l'azione del terzo gol. Ma non è al top della forma: sopperisce con la volontà e l'impegno ad una condizione approssimativa. (Dal 26' st. Tassotti sv.).
LENTINI 6,5. Erano due anni che non segnava in campionato, dall'aprile '93 quando rifilò una doppietta al Napoli. Poi l'incidente automobilistico e la difficile ripresa. Quello di Parma, anche se facile da realizzare, è un gol che per lui vale doppio.
SAVICEVIC 6. Il montenegrino si è visto poco ma da un suo lancio è nato l'1-0 da un suo dribbling Simone ha infilato il ko definitivo al Parma. Due lampi di genio. (Dal 20' st. F. Galli sv. Entra a difesa del 3-1 e provoca il fallo su Crippa che Stafoggia punisce con il rigore del 3-2).
SIMONE 7,5. Un fuoriclasse, il migliore in campo. Suoi gli assist delle azioni che hanno fruttato i primi due gol, quello di Lentini e il passaggio a Panucci poi fermato irregolarmente, suo il colpo vincente.
L'arbitro STAFFOGGIA 5. Ora troppo severa, persino fiscale, ora troppo permissiva, la direzione del fischietto pesarese non ha convinto anche se non ha inciso sul risultato e, alla fine, ha vinto la squadra che lo meritava di più. [b. b.]



Franco Baresi



Fernando Couto



Tino Asprilla



Faustino Asprilla cerca la via del gol ostacolato dal rossonero Dasally; l'attaccante del Parma non è riuscito a segnare

della Juve non aumenta il rimpianto, semmai un po' di rammarico. Ma noi non godiamo delle disgrazie altrui, andiamo avanti fiduciosi. Lo scudetto non era archiviato prima, e non lo è adesso. Guai a mollare, anche perché la Juve è superiore a noi solo... nella fortuna e in un pizzico di determinazione in più». Ostenta sicurezza Scala, come capitano Minotti: «Persa una buona occasione, però dobbiamo continuare a crederci. Gli riferiscono delle critiche dei dirigenti. Minotti si ribella: «Possiamo dire quello che vogliono, sono i massimi dirigenti, ma i proces-

si vanno fatti alla fine, non ora». Anche Di Chiara è d'accordo: «Ci accusano di non vincere le gare decisive? E tutto quello che abbiamo vinto finora? Lasciamo perdere. L'importante è che la squadra non si arrenda». Crippa invece sposa il pessimismo della società: «Anche se la matematica non ci condanna, a questo punto abbiamo poche chances. Una squadra che vuol lottare per lo scudetto non può permettersi simili ingenuità. Per fortuna abbiamo ancora le due coppe: cercheremo di vincere quelle». Davanti a questo contrastante

scenario, le recriminazioni per certe decisioni arbitrali passano quasi in secondo piano. Eppure il Parma alza la voce contro Stafoggia. Per primo Castellini, autore del rigore del 2-0 per il Milan: «Decisione assurda, non ho toccato Panucci». Lo stesso Minotti fa l'elenco: «C'erano almeno altri due rigori per noi. E un altro milanista doveva essere espulso». Anche Scala bofonchia. Ma questo Parma che si aggrappa ai torti subiti è l'altro segnale di una serenità che non abita più qui. Brunella Ciullini

I NUMERI DELLA A Il Toro non vinceva i due derby dall'anno dello scudetto En plein dopo 19 anni

Il Torino dopo 19 anni è riuscito a fare il «pieno» nel derby. Dopo il successo dell'andata i granata hanno fatto il bis nel ritorno costringendo i bianconeri a un doppio ko che non subivano ormai dal 1975-76, anno dello scudetto. Strappare 4 punti ai cugini (anzi 6, secondo l'attuale conteggio) è impresa che il Torino nel dopoguerra ha centrato poche volte: vi riuscirono capitano Mazzola 6-c nel 1948-49, gli orfani di Gigi-Merloni nel 1967-68 e un paio di volte i «gemelli del gol» Pulici e Graziani, la prima delle quali nel 1972-73.

Sfumano inoltre la possibilità di raggiungere i 58 punti (che attraverso il conteggio tradizionale aveva toccato l'Inter nel 1988-89) e il primato del minor numero di reti subite in casa, stabilito a quota 5 dalla stessa Juve e dal Foggia nel '66 e dal Cagliari nel '67. MEGLIO DEL PASSATO. Il rivoluzionato Torino è andato ben al di là delle più rosee speranze. La squadra granata, affidata prima a Rampanti e poi a Sonetti, secondo il vecchio metodo dei 2 punti a vittoria, ha sin qui capitalizzato un bottino di 28 punti, uno in più di quanti ne aveva messi insieme l'undici guidato da Mondonico nel 1993-94. CENTESIMO ESPULSO. Al Tardini Franco Baresi è incappato nel quarto cartellino rosso di campionato. Un'espulsione che fa storia: il capitano è infatti il centesimo rossonero che nei tornei a girone unico lascia anzitempo

il campo. Un elenco aperto nel 1929-30 quando Ciamberlini espulse Moroni e Marchi. SVOLTA INTERISTA. L'Inter di Moratti cammina forte. Con il quarto successo consecutivo (impresa che non le riusciva dal 1992-93) la squadra nerazzurra si candida autorevolmente per la Coppa Uefa. Con l'ingresso di Moratti la squadra viaggia su ritmi record: nelle ultime 7 partite ha incamerato 17 punti, uno in più della Juventus. MAIFREDI A ZERO. Sei partite, neppure un punto. E' questo il malinconico bottino del Brescia dal dopo Luccese. Sempre sconfitte le rondinelle di Maifredi, non si tratta comunque di una novità: lo stesso esito aveva fornito il cambio di panchina al Lecce l'anno scorso. Marchesi - subentrato a Sonetti - colse il primo punto al settimo match. Bruno Colombo

Capello rimpiange «Se avessimo giocato bene all'inizio...»

PARMA. In sala stampa va in scena il rimpianto rossonero. Atto primo, Capello: «Finalmente giochiamo con determinazione e umiltà. Se avessimo cominciato prima...». Atto secondo, Simone: «Siamo ancora molto fuori. Se non avessimo subito alcune sconfitte allucinanti potremmo lottare per lo scudetto». Atto terzo, Desailly: «Dopo una lunga crisi ho recuperato la forma fisica. Se avessi girato come oggi dall'inizio del campionato, adesso il Milan sarebbe più in alto. Invece, la Juve naviga solitaria verso la vittoria finale». Accantonati i rimpianti, Fabio Capello torna al suo consueto realismo. «E' da tempo - spiega - che vado dicendo di un Milan tonico, in miglioramento costante. La prova è venuta oggi: abbiamo vinto in casa della seconda in classifica, non è una cosa da poco. Lentini ha fatto grandi progressi, Desailly ha ritrovato la forma fisica. Oggi ha avuto dei problemi a un tendine, ma speriamo di averlo in buona condizione per la partita di Coppa». Qualcuno, in sala stampa, avanza il malizioso sospetto che se il Milan avesse affrontato la Juve con la determinazione messa in mostra al Tardini, oggi la classifica avrebbe un volto diverso. «E' da escludere - taglia corto Capello - che coi bianconeri ci siamo impegnati meno di oggi. La verità è che la squadra di Lippi è fortissima, diversamente non avrebbe vinto 8 partite in trasferta». Il compito di spiegare nel dettaglio le differenze tra Juventus e Parma se l'assume Simone: «Il Parma ha un bel gioco, spettacolare e moderno, ma i bianconeri hanno più carattere. Sono determinati, non perdonano un errore. La loro leadership si spiega così». Poi il pensiero dell'attaccante va al Milan: «Mi fa rabbia che noi, dopo aver pareggiato col Parma dominando, all'andata, e dopo aver vinto, al ritorno, siamo dietro alla squadra di Scala. Su questo dato dovremmo riflettere a lungo». Desailly è tra i giocatori più euforici del team milanista. «La squadra di oggi - racconta - ha un segreto: due uomini scatenati all'attacco, Simone e Savicevic, e una grande organizzazione alle loro spalle. E' questa organizzazione che ci ha permesso di reggere anche dopo l'uscita dal campo di Baresi». Luigi Alfieri